

31. *Alla Commissione
della Legione Italiana - Montevideo*

Fratelli,

Salto, 10 febbraio 1846

Ier l'altro, nei campi di Sant'Antonio, ad una lega e mezza dalla città, abbiamo sostenuto il più terribile ed il più glorioso dei nostri combattimenti. Le quattro compagnie della nostra Legione ed una ventina d'uomini di cavalleria rifugiati sotto la nostra protezione, non solo si difesero contro milleduecento uomini di Servando Gomez, ma hanno intieramente distrutta la fanteria nemica che li aveva assaliti in numero di trecento uomini. Il fuoco incominciato a mezzogiorno, finì alla mezzanotte.

Nè il numero dei nemici, nè le ripetute cariche, nè l'imponenti masse di cavalleria, nè gli attacchi dei fucilieri a piedi, hanno potuto sgomentarci; sebbene non avessimo altro rifugio all'infuori d'un *hangar* in rovina, sostenuto da quattro piloni, i legionari hanno costantemente respinti gli assalti del nemico accanito: tutti gli ufficiali si sono fatti soldati in quella giornata: *Anzani* che era rimasto al Salto ed al quale il nemico aveva imposto l'ordine di arrendersi, rispose colla miccia alla mano e il piede sulla Santa Barbara delle batterie, sebbene il nemico l'avesse assicurato che eravamo tutti morti o prigionieri.

Noi abbiamo trenta morti e cinquanta feriti: tutti gli ufficiali furono colpiti e meno Scarone, Saccarello il maggiore e Traversi, tutti leggermente.

Io non darei il nome mio di Legionario Italiano per un mondo d'oro!

A mezzanotte cominciammo a ritirarci nella direzione del Salto: eravamo poco più di cento legionari sani e salvi. Quelli che erano feriti leggermente camminavano alla testa, trattenendo il nemico quando tentava molestarci da vicino.

Oh! è un combattimento che merita d'essere inciso in bronzo.

Addio, vi scriverò più a lungo un'altra volta.

G. GARIBALDI

P. S. — Gli ufficiali feriti sono: Casana, Marocchetti, Beruti, Ramorino, Saccarello minore, Sacchi, Grafigna e Rodi.

(CIAMPOLI, *Scritti politici e militari di G. Garibaldi*, Roma ed. Voghera pagg. 8-9.)